

La semplificazione del linguaggio giuridico-amministrativo

Studente: Luca Mariotti

Relatore: Franca Orletti

Questa tesi analizza la situazione attuale del linguaggio giuridico-amministrativo e propone degli elementi per la sua semplificazione, mediante l'esame di scritti primari e secondari, inerenti a un processo penale e ad alcune pratiche amministrative.

Si parte dal presupposto che tale linguaggio, già di per sé complesso di suo, per l'adozione di termini che non trovano riscontro nell'uso comune della lingua, in mano ai vari addetti ai lavori (giudici, avvocati, notai, ecc.) molto spesso diventa inutilmente complicato, dal punto di vista grammaticale, sintattico e dello stile.

Dopo una brevissima introduzione, nel secondo capitolo la tesi procede con la descrizione del capo d'imputazione, delle persone offese e degli imputati, per poi passare alla trascrizione dell'udienza relativa al processo stesso, per ingiurie a pubblico ufficiale, contro due uomini slavi e una donna italiana. Seguono quindi la trascrizione della sentenza di primo grado e l'atto di appello di uno degli avvocati difensori, che in poche pagine condensa in sé difetti di vario genere. L'analisi del processo termina con una pagina dedicata all'atto di costituzione di parte civile, scritta da uno degli avvocati, che incorre addirittura in un grave errore professionale.

Il capitolo si conclude con un buon parere legale di diritto civile, scritto da esperti del settore, e da un estratto di una procura notarile. In tutti questi casi l'analisi è sempre affidata a note a piè di pagina, per non interrompere la fluidità della lettura.

Nel capitolo dedicato alle conclusioni, dopo una breve premessa, si riportano dei possibili suggerimenti per una migliore redazione. L'ultima sezione è dedicata a un accenno alla situazione attuale del sistema giudiziario italiano, e ribadisce l'importanza colossale dell'uso di un linguaggio il più possibile scevro dagli errori commentati nella tesi.